

Un libro e un convegno sulla cultura zingara

# Senza casa a caccia di «vento e nuvole»



Robert Frank Vincenzo Serra

## Nomadi e film «on the road»

Swizzera zingara. Cultura in continuo movimento, nomade e vagabonda. Idea statica ma senza centri d'attrazione. È aspetto dell'arte legata al «vagare» del nomade, e su cui si sofferma la rassegna di cinema, musica e fotografia che si apre oggi al Palaexpo: «Non man's land, nomadismo tra le culture in Svizzera» con opere di autori del centro Europa che hanno creato l'arte «on the road». Protagonista della prima giornata Robert Frank, figura fondamentale della storia della fotografia, che nel 1950 lasciò il suo paese chiedendosi: «Come si può essere svizzeri?». Narratore della «strada» americana è oggi (ore 19) al Palaexpo per un incontro pubblico. Seguirà la visione di «Last supper», ultimo suo film e «Candy Mountain», road movie dell'87, con Tom Waits. La rassegna prosegue (20/3) coi registi Alain Tanner, Edna Poitit, Samir, i musicisti Han Koch e Louis Sclavis, Paul Gilger e Pierre Favre, Ernesto Molinari e Philippe Racine.

«Fermarsi solo per morire» è soprattutto questo lo spirito zingaro, la spinta a spostarsi, a cercare nuovi confini, frontiere da attraversare, spazi da «conquistare». Ed è uno spirito immutabile, persino in contraddizione con i tentativi di «dare una casa» alle comunità nomadi che si affollano ai margini della città. Insomma un problema senza risposte convincenti ci provano il Centro studi zingari riunitosi all'istituto Pitigliani e, vagamente, il Comune

LAURA DETTI

■ Davanti a noi / l'acqua non si sperdeva / il fuoco non si spegneva / il vento baciava le foglie / Davanti a noi / la terra era inanimata / nessuno osava toccare il suo cuore / nemmeno la rugiada né la formica ( ) Davanti a noi né tomba né casa. Trasportate su carta la lingua e l'anima del popolo zingaro conservano lo stesso ritmo lo stesso suono dell'universo orale che fino a poco tempo fa caratterizzava in senso assoluto la vita dei nomadi. Leggendo sembra di ascoltare una «cantilena sincopata». Autore di questi versi è Rajko Djuric scrittore e poeta rom. Il suo componimento intitolato Davanti a noi compare insieme con tanti altri in un'antologia di letteratura nomade posta al termine del libro Zingari ieri e oggi (a cura di Mirella Kárpát prefazione di Tullio De Mauro) presentato l'altro ieri sera all'istituto ebraico Pitigliani. È l'ultima «fatica» del Centro studi zingari l'organizzazione romana presieduta da Don Bruno Nicolini che da anni porta avanti battaglie per il riconoscimento e il rispetto dei gruppi nomadi insediati in città e che lavora da sempre per far conoscere, attraverso pubblicazioni di volumi e riviste la cultura zingara al mondo dei gagé il termine che in lingua rom indica tutti coloro che sono fuori dall'universo zingaro. Quei gagé che secondo un proverbio zingaro «non sanno vedere il vento né sentire le nuvole».



Una scena del film «Carmen» diretto da Francesco Rosi

Mirella Kárpát pedagogista e direttrice da trent'anni della rivista «Lucio Drom» (che in italiano significa «buon cammino») edita dal Centro studi zingari Benedetto Carucci rabbino Em De Luca il giovane scrittore che sta lavorando tra l'altro alla traduzione dell'«Esodo» e Amedeo Piva assessore degli affari sociali del comune Don Bruno Nicolini e Mirella Kárpát sono nomi noti all'area romana. La celebre risale agli anni 60-70 periodo in cui i due furono protagonisti alle prime lotte per la scolarizzazione dei bambini zingari e per l'iscrizione all'anagrafe dei componenti dei gruppi nomadi. Battaglie che continuano ancora oggi visto lo stato di tensione che governa ancora

oggi il rapporto tra i nomadi della capitale e i cittadini. È di qualche mese fa ad esempio l'esplosione del caso zingari di Tor di Valle e la serata del Pitigliani è stata l'occasione per riproporre la questione che nella «vaghezza» delle cifre (non si sa se gli zingari a Roma siano 3 o 6 mila) è comunque in contraddizione con lo spirito gitano.

## Zanzibar, al Colosseo la pièce del regista Giancarlo Lizzani Bohémienne è l'illusione

■ Fuggire per una notte scoprire che è possibile, riapparire nel quotidiano con un peso in più quello della colpa. Così quattro giovani una coppia «normale» e una anomala, si incontrano e si scontrano per scelte di vita, carattere passioni e dimensioni psicologiche è Zanzibar il luogo del sogno (liberamente tratto da «Zanzibar i luoghi dell'anima» di Vittorio Caffè) il luogo dove i problemi si perdono nelle gioie del vivere in quelle dell'amore. Ma forse è illusione forse è una magia che lascia fante più profonde del quotidiano stitico della società organizzata Zanzibar lo sa e tra la scoperta della felicità possibile interpretata dalla vitalità di Valena (Tosca D'Acquino) e il necessario pragmatismo della sorella Lara (Agnese Ricchi) impegnata a scrivere e non a vivere un suo viaggio dei sogni sceglie quest'ultimo uccidendo l'elfimero che la bohémienne Valena ha dentro di sé.

Tenuta in piedi dalla spinta espressiva di Carlo Lizzani regista attore e infine «omicida» dell'evazione che tuttavia ha amato la pièce (teatro Colosseo sino al 13 marzo) si spiega e lotta in una scenografia nuda ed essenziale esaltando il contrasto «degli omaggi del vivere civile» con le suggestioni della fuga del sogno del viaggio fantastico e perché non di una liberazione e rapace notte d'amore i quattro sul palco si scambiano quella notte fatale e al risveglio tutto

sembra cambiato prima della scoperta che l'amore era soltanto un regalo della sorte un dono o un iponismo balenato nel buio, un lampo incerto nel «giugore» del combattere un po' borghesemente per lo spazio i soldi gli impegni e la pizza di tutti i giorni. La morale è piuttosto amara un mattone destinato a costruire il futuro urbano della coppia che campeggia sulle bozze di un romanzo senografia nuda ed essenziale esaltando il contrasto «degli omaggi del vivere civile» con le suggestioni della fuga del sogno del viaggio fantastico e perché non di una liberazione e rapace notte d'amore i quattro sul palco si scambiano quella notte fatale e al risveglio tutto

## Giornata Fai, sale private dei Doria: monumenti aperti e musica La nobiltà riceve a palazzo

■ A primavera per un giorno aprono 100 monumenti in 45 città italiane. Aprono gratuitamente sabato 19 marzo e Roma e Lazio sono tra i luoghi privilegiati di questa iniziativa «popolar-culturale» del Fai il Fondo per l'ambiente italiano che in giro per il Bel paese sta diventando - tra acquisti e donazioni - proprietario e «conservatore» di una discreta porzione di beni storici. Aprono a Roma il convento di Trinità dei monti villa Livia a Prima Porta la chiesa di San Lorenzo in Panisperma l'antica Arca di Santa Erolia gli oratori del Celio. E soprattutto apre palazzo Dona Pamphili la principessa residenza che negli appartamenti privati cela

tele di Caracci Caravaggio Tiziano Velasquez Opere capitali della pittura che non torneranno a luce soltanto per la giornata Fai ma che saranno altresì aperte a musica canto e poesia. È il progetto presentato ieri nella celebre quanto misteriosa «sala del Pussino» che stracolma di arazzi comici monumentali e tradusi di nobiltà si consegnerà pagando ai tranquilli bagni di una folla ansiosa di ascoltare musica cinquecentesca e settecentesca.

Otto gli appuntamenti in programma a palazzo Dona Pamphili (16 marzo-15 giugno) Ripercorrendo la padronale e mecenatica usanza di ospitare a palazzo artisti come i barocchi Gianbattista Maria Friedrich Haendel Arcangelo Corelli o Domenico Mazzocchi nella sala Paussini si succederanno concerti correati da poetiche letture cui hanno assicurato la presenza anche gli ultimi principi del casato Dona-Pamphili. Tra le performance più attese quella del 13 aprile con il gruppo La frottole che eseguirà tra i brani il motetto «quam pulchra est» del compositore franco-fiammungo Noel Baulde-wijn. Ma non ci sarà soltanto il piacere dell'orecchio a giugno il musicologo Claudio Annibaldi terrà una conferenza sui circa 300 manoscritti e sulle stampe musicali dell'archivio privato Dona Pamphili seguita da musiche di Stradella e Vivaldi. □ G Ce

## RITAGLI

### Passeggiata

**Al Rione Trevi domenica mattina**  
Nati come Regione per volere dell'imperatore Augusto i quattordici Rioni del centro di Roma sono sopravvissuti ai secoli per essere poi solo in parte stravolti dalla speculazione edilizia. Ma c'è ancora molto da vedere e domenica mattina riprende il ciclo di passeggiate dell'associazione «Alla scoperta di Roma» e del Cts. Al seguito dell'esperto di storia e antichità romana Federico Mandillo si visiterà il Rione Trevi. Appuntamento alle 9.30 del 13 marzo a piazza dei Crociferi davanti alla chiesa di Santa Maria in Trivio.

### Premio Marzocco

**Alla cantante soul Randy Crawford**  
Il Comune di Firenze ha assegnato alla cantante Randy Crawford il premio Marzocco per l'impegno dimostrato nei confronti dell'associazione «Insieme per la vita» che si occupa di assistenza ai malati di leucemia e tumori. Ed infatti parte degli incassi del concerto di domani al Palasport di Firenze sarà devoluta all'associazione. Randy Crawford sarà a Roma il 14 marzo al Teatro Sistina. I biglietti sono disponibili alla cassa del Teatro e telefonando al Prenohket tel. 34 96 900.

### Intifada concerto

**Al centro sociale domenica sera**  
All'insegna del motto «i giovani non si arrendono» dopo lo sgombero dello «scor» 5 marzo del ex Cellophane sulla Tiburtina e la successiva occupazione il 6 marzo di altri locali in via Casalbruciato 15 in quei locali battezzati centro sociale Intifada i giovani della Tiburtina si vedono domani sera alle 20.30 per il concerto di Jhang e altri gruppi preceduto da spettacolo per bambini con trampolene e giochi colieri.

### Film in biblioteca

**La memoria contro il razzismo**  
Apuntamento oggi (ore 16) alla biblioteca Rispoli in piazza Grazioli 4 per l'ultimo incontro-dibattito della rassegna «Le memorie del futuro» organizzata da Filmstudio 80 e dalla circoscrizione Tema. «La discriminazione razziale che coinvolge giovani anziani e interpopoli Saranno presentati brani di Jona che visse nella balena» e «Balla coi lupi».

### Work in progress

**Gruppo alternativo a via Margutta**  
È nata un'associazione di pittori «Gruppo alternativo 94» con sede provvisoria a via Margutta 62 A. Perché via Margutta rescia ad essere di nuovo un punto d'incontro per gli artisti. E dunque il 18-19 e 20 marzo per tutto il giorno appuntamento a via Margutta.

## DENTRO LA CITTÀ PROIBITA

# Le ville e le casine storiche: riscopriamo un patrimonio

■ Con questo appuntamento settimanale si apre un nuovo ciclo di visite dedicate alle ville storiche. Un patrimonio di inestimabile valore che la «città eterna» gelosamente custodisce nel suo abbraccio murano. Una documentazione artistica di vasto respiro che coniuga in taluni casi le più felici soluzioni dell'architettura della pittura e della scultura. Una modalità di rappresentazione una simbiosa del sentimento della «natura» come quello dell'arte.

Nella città che più ha coltivato le istanze del classicismo occidentale le ville hanno enunciato (dalla metà del Quattrocento in poi) la loro derivazione diretta dal Hortus romano dal modo di intenderlo come luogo deputato alla creazione fisico-mentale all'esercizio di orazioni e spiritualità «giardini e luoghi di delizia di una singolare amabilità e dove (avevo) appreso - così commenta Montaigne - come l'arte possa ben utilizzare ai propri fini un posto gibboso mos-

so e ineguale che ne han saputo cavare bellezza inimitabile nelle nostre contrade pianeggianti riuscendo a sfruttare industriosamente tali irregolarità. Si è prodotta così accanto ad un consistente valore architettonico una significativa entità paesaggistica che spesso non è sopravvissuta allo sviluppo caotico e incontrollato della capitale dello stato italiano. Fino a tutto il XVII secolo infatti una fitta trama di ville costellava il tessuto della città. Oggi di quel ricco patrimonio, falcidiato da smembramenti e speculazioni edilizie ben poco sopravvive.

È difficile immaginare quale sarebbe stato l'esito di una crescita regolare e controllata della città moderna capace di configurare la conservazione di un patrimonio con le esigenze di una società complessa che necessita di spazi qualificati da destinare a scopi culturali e ricreativi. In tali complessi naturali ed architettonici i fabbisogni umani e culturali di una città nostra contrade pianeggianti riuscendo a sfruttare industriosamente tali irregolarità. Si è prodotta così accanto ad un consistente valore architettonico una significativa entità paesaggistica che spesso non è sopravvissuta allo sviluppo caotico e incontrollato della capitale dello stato italiano. Fino a tutto il XVII secolo infatti una fitta trama di ville costellava il tessuto della città. Oggi di quel ricco patrimonio, falcidiato da smembramenti e speculazioni edilizie ben poco sopravvive.

Si addossa alla chiesetta di Santa Cesarea con cui pare condividesse l'antica appartenenza ai conti di Tuscolo è forse per questa via che si può ricondurla a dimora estiva dell'illustre prelato di Trebisonda il piccolo giardino all'italiana appare semplice quasi schivo di fronte ai fastosi prototipi più tar-

Furgone MERCEDES 407 gemellare  
Immatricolato 1987. Revisionato.  
Ottimo Stato. VENDESI.  
Tel. 6633754 ore serali

IL COMITATO DEI PROGRESSISTI DEL COLLEGIO XI AL SENATO E DEL COLLEGIO XIX ALLA CAMERA HA SEDE IN VIA DEI TRINCI N. 3  
I lavoratori, i cittadini e le Associazioni possono venirci a trovare o contattarci al n. 66150698

**PER IL VOTO AL PDS**  
La Federazione di Roma indice 3 giornate di iniziativa straordinaria nei quartieri nelle scuole ai semafori alle fermate delle metropolitane  
Oggi 11 marzo  
Iniziativa di presentazione del programma di governo  
Venerdì 18 marzo  
Iniziativa di presentazione delle proposte sul lavoro  
Giovedì 24 marzo  
Distribuzione del fac-simile per il voto al Pds  
Pds Federazione di Roma

Il 27 e 28 marzo sulla scheda grigia vota mettendo una croce sul simbolo del Pds



Villa Pamphili